

lo sport in tv

- 13,05 Rai Sport Notizie Rai3
- 15,30 Tour de France, 2ª tappa Rai3
- 16,00 Motocross, Gp di Svezia RaiSportSat
- 17,45 Rally, camp. italiano RaiSportSat
- 18,30 Hockey pista, POR-AUT RaiSportSat
- 18,30 Sportsera Rai2
- 19,35 Calcio mercato Rete4
- 20,15 Atletica, Gp IAAF Eurosport
- 20,40 Hockey pista, ITA-OLA RaiSportSat
- 00,45 Studio sport Italia1



Jan Ullrich ammette il doping: «Ho preso due pillole da un amico»

Sconcerto tra i vertici della Telekom che ammettono: «Ora potrebbe non avere più la voglia di rientrare»

LUSSEMBURGO Hanno lasciato il segno, alla Deutch Telekom, la sua squadra, le parole pronunciate da Jan Ullrich nella sua confessione pubblica. Il campione tedesco ha dichiarato che potrebbe non aver più né la volontà né la capacità di tornare al ciclismo di alto livello. E all'interno della sua stessa squadra traspare molto pessimismo, e qualcuno già comincia a ventilare l'ipotesi del suo ritiro. Tutto nasce dall'esame che aveva trovato Ullrich non negativo all'anfetamina spingendolo ad ammettere pubblicamente la sua colpa in una conferenza stampa, di aver cioè preso due pillole da uno sconosciuto la sera prima del test antidoping. «Se dovessi dire la percentuale che lui ha di tornare passerei forse per un pessimista» ha detto ieri il direttore della comunicazione della Telekom, Juergen Kindervater. E ha aggiunto che «non c'è problema se Jan non ha più voglia e vuole andarsene da qualche parte a vivere come più gli piace. Ha abbastanza denaro per farlo». Kindervater ha osservato: «Per ora quello che conta è Jan Ullrich come essere umano. Ha dato molto alla Duetsch Telekom. Ora bisogna aiutare lui a uscire da questa situazione. Noi vogliamo sempre lavorare insieme fino al 2003 - ha concluso - ma il ritorno di Jan non può funzionare senza dei cambiamenti profondi». Ad esempio, come dice il direttore sportivo della squadra Rudy Pevenage, «da due o tre mesi Jan frequenta sempre gli stessi amici». Quindi, secondo il ds, a influire su Ullrich sarebbero anche, e forse soprattutto, le cattive amicizie. «Deve tagliare i ponti» ha concluso. Sabato Ullrich, campione olimpico e vincitore del Tour de France '97, ha raccontato che la sera prima del test antidoping era stato in un locale con dei conoscenti, dove aveva un po' bevuto. Probabilmente per lo sconcerto legato al suo precario stato di salute e all'operazione subita a un ginocchio, ha accettato «due pillole» da uno sconosciuto. In maggio il ciclista s'era visto ritirare la patente per aver causato un incidente guidando in stato di ebbrezza. Non solo, ma dopo l'incidente s'era anche allontanato prima di essere fermato dalla polizia.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Ferrari, dominando sotto la pioggia

Vince Schumacher, Barrichello risale dall'ultimo al 2° posto. Terzo un «frustrato» Montoya

Lodovico Basalù

SILVERSTONE «Mi ritiro, dopo 3 titoli mondiali e 25 Gran premi vinti. Le 27 vittorie di Jackie Stewart e i 5 titoli mondiali di Fangio non li raggiungerà mai nessuno». Fanno sorridere le parole pronunciate da Niki Lauda nell'ormai lontano 1985. L'anno prima aveva conquistato il suo ultimo alloro con l'imbattibile McLaren-Porsche. Rivelandosi un grande campione ma anche un pessimista profeta. Nel '92 l'inglese Mansell ottenne infatti il 31° successo, nel '93 Alain Prost siglò il quarto titolo (sempre con la Williams) e la 51ª vittoria in un Gran premio, nel '93 Senna arrivò a 41 primi posti. Dunque già tre piloti meglio di Stewart. Quattro, se si considera anche quello che non è un pilota ma un computer su due gambe: freddo, implacabile, perfetto. È il ritratto, ovviamente, di Michael Schumacher, ieri giunto alla sua 60ª vittoria e ormai in procinto di eguagliare i 5 titoli mondiali di Fangio. Cosa che, dopo lo straordinario successo in terra inglese, potrebbe avvenire già nel prossimo appuntamento, previsto tra due domeniche sulla pista di Magny Cours. Se kaiser-Schummy, dopo il Gp di Francia, avrà infatti 60 punti di vantaggio su Barrichello o su Montoya, staccati ora rispettivamente di 54 e 55 lunghezze in classifica mondiale, sarà matematicamente campione del mondo con 6 gare di anticipo, eguagliando, in questo, Mansell, che fece altrettanto nel 1992 con l'allora imbattibile Williams-Renault.

La Ferrari, se vi era ancora bisogno di una conferma, ha aperto un ciclo che sembra non doversi chiudere mai. Ha trovato sì, a partire dal 1996, questo splendido cavaliere tedesco che la doma, ma sta dimostrando (anche grazie, riconosciamolo, a ingegneri inglesi) una superiorità a dir poco schiacciante.

Ci ha provato ieri, il solito Montoya a frenare le rosse sulla pista semi-allagata di Silverstone, in un Gran premio ricco di sorpassi come non se vedevano da tempo, ma il pacchetto Williams-BMW e gomme



Arrivo Gp. d'Inghilterra		PUNTI		Gare																	
				Australia	Malaysia	Brazil	San Marino	Spagna	Austria	Monaco	Canada	Europa	Inghilterra	Francia	Germania	Ungheria	Belgio	Italia	Stati Uniti	Giappone	
M. Schumacher (Ferrari)	1h31'45"015 media 201,649 km/h	86	10	4	10	10	10	10	6	10	6	10	6	10							
R. Barrichello (Ferrari)	+14"575	32					6	5			4	10	6								
J.P. Montoya (Williams)	+31"681	31	6	6	2	3	6	4					4								
J. Villeneuve (Bar-Honda)	a un giro	30			10	6	4	3	4				3								
D. Coulthard		26			4	1	4	1	10	6											
K. Raikkonen		11	4								3	4									
J. Button		10			3	2						2									
G. Fisichella		6						2	2												
N. Heidfeld		6		2			3							1							
J. Trulli		4								3	1										
F. Massa		4		1			2														

le pagelle

Fisichella in fondo Nonostante la Jordan

M. SCHUMACHER 10 Fa suo l'ennesimo Gran Premio bagnato di una carriera-record (15 podi consecutivi e sempre a punti nelle prime 10 gare). Rain Man è sempre più nella storia.

BARRICHELLO 9 Ha buttato via una possibile vittoria alla partenza, ma si è riscattato nel migliore dei modi, mettendosi dietro tutti, tranne re Schumi.

MONTAYA 8.5 Ci ha provato fino alla fine, anche per il secondo posto. Ma alla fine il colombiano si è dovuto inchinare alla superiorità delle... Bridgestone.

B.A.R. 8 Pioggia come manna dal cielo per il team ex Tyrrell, che fino ad oggi era rimasto a secco. Il Gp degli altri lo hanno vinto loro.

FISICHELLA 8 Arrivare al traguardo senza rimetterci le

penne (o gli alettoni) è già notevole, farlo con la Jordan che si ritrova, nel più classico diluvio inglese, vale di più. L'aglio scacciaguai ha funzionato. Per ora.

R. SCHUMACHER 4 Ai box gli fanno perdere tempo e punti preziosi con un rifornimento fantasma: la Williams non si smentisce mai.

COULTHARD 1 Decide per un cambio gomme da paura che lo taglia subito fuori dai giochi: le "furbate" si pagano, anche per chi gioca in casa.

RAIKKONEN 5 Anche con il finnico non si raccapezzano più. Dal suo motore una fumata grigia che fa concorrenza alla nebbia. Il team di casa affoga. Pinne, fucili ed occhiali per Ron Dennis.

TRULLI 6 Jarno nuota bene, ma sotto l'acqua non si sa se abbia fatto corto circuito lui o l'impianto elettrico della Renault. Illude, poi come al solito.

FRENTZEN 3 Conduceva un'ottima gara, che lo stava portando in alto, poi sul più bello è arrivata precisa la fiata dei commentatori Rai e il motore va in fumo, cosa rara sul bagnato.

Cosimo Bianchi

Michelin ha dovuto arrendersi, dopo pochi giri in testa, di fronte alla corazzata Ferrari-Bridgestone. Avete visto Calimero-Barrichello? Sì, d'accordo, ancora una volta sfortunato con la macchina muta nel giro di

ricognizione. Però poi il brasiliano, partito ultimo, è risalito fino al secondo posto finale dopo uno splendido duello con il colombiano: passando tutti gli altri come fa una Porsche sulle autostrade tedesche (dove

non esistono in molte zone limiti di velocità) quando si trova di fronte una piccola utilitaria. «Sì, è stato un bel duello, diciamo che ci siamo divertiti e che abbiamo dato spettacolo - il Barrichello-pensiero - ma

non crediate che le cose siano state poi così facili. Le gomme intermedie che ho montato in uno dei tre pit stop si sono usurate presto a causa della pista che si asciugava. Tanto che c'è scappato un testacoda». Vero, come lo è altrettanto il fatto che, nonostante i tre pit stop dovuti alle mutevoli condizioni della pista, la Ferrari abbia umiliato la Williams di Montoya che di soste ai box ne ha fatte solo due. Subendo però dei distacchi che sono arrivati anche a 4 secondi al giro sotto l'acqua: impressionante. Al pari delle parole di Schumacher: «Sapevo di avere degli ottimi pneumatici da gara, preparati come sempre alla perfezione dalla Bridgestone, ma forse, se fosse dipeso da me, avrei anche continuato con le gomme da asciutto sotto l'acqua. È stato Ross Brawn, dai box, che ha deciso per le intermedie, e devo ammettere che la scelta è stata quella giusta. «Come dire: sì, una decisione più prudente, ma io ero in grado di stare in strada, senza fare strafalcioni, anche con gomme un po' più a rischio in rapporto alle condizioni della pista».

Nel paddock, quando le tensioni si allentano e la gente della F1 diventa più terrestre, alle stelle anche l'ingegnere Luca Badoer, responsabile della macchina di Schumacher. Ben 7 vittorie (8 con quella di Barrichello) su 10 gare disputate in una stagione non sono uno scherzo. Un bottino che merita anche il sacrificio di un pasto saltato. «Sì - spiega il tecnico bolognese - ne vale davvero la pena. Prima della gara non ho pranzato, perché in F1 lo stress è alto e va a finire che mangi troppo. L'analisi della corsa? Abbiamo solo controllato, bene, Montoya». La parola passa al generale Jean Todt. Che, al pari di Badoer, non ama fare calcoli matematici o previsioni in merito al quinto titolo alle porte: «La prossima gara avremo di sicuro maggior caldo in pista, per cui cerchiamo di continuare a lavorare, come sempre. Certo, Barrichello da ultimo a secondo in soli 19 giri, è un dato che parla da solo». Un po' di scarsananza, come insegna Montezemolo, non guasta mai.

Rally del Libano Auto esce di strada e uccide un ragazzo

Un morto e alcuni feriti in un incidente avvenuto ieri durante una tappa del Rally del Libano nei pressi di Abidjil a nord di Beyruth. Il morto e i feriti facevano parte di un gruppo di spettatori che è stato investito dalla vettura condotta dal libanese Abel Matni. La vettura è uscita di strada in una curva e ha travolto uccidendo un ragazzo di soli quattordici anni e altri spettatori rimasti feriti. Il numero esatto e la gravità delle ferite non è ancora accertato. Tra i feriti anche un Commissario della corsa.

SILVERSTONE Essere battuti in casa è una umiliazione sempre troppo forte. McLaren e Williams hanno le rispettive factory a pochi chilometri da Silverstone e proprio il team di Ron Dennis si era presentato con grandi ambizioni per questa corsa, forte di tre vittorie consecutive negli ultimi tre anni, due ottenute da Coulthard e una da Hakkinen. E in effetti, nelle prime fasi di gara, l'erede di Mika, il giovane Kimi Raikkonen, ci ha provato a impensierire Montoya e Schumacher. Poi è stato uno sfracello completo: il box della McLaren sembrava una stazione di servizio sulla motorway Oxford-Londra. Un andirivieni interminabile: Coul-

thard che gira sotto l'acqua con gomme da asciutto, perde una vita e poi si ferma, Raikkonen che è vittima di disorganizzazione da parte dei meccanici del team, prima delle definitive esplosioni del motore, il secondo V10 Mercedes in una sola giornata, visto che il primo era saltato nel warm up della mattina al compagno di squadra. «C'erano delle interferenze fastidiose via radio e non ci siamo capiti bene con i piloti - la giustificazione del motorista Mario Lien - e questo spiega gli errati cambi gomme. Comunque una giornata da dimenticare». Tragicomica, in compenso, la situazione ai box Williams-BMW: si ferma Ralf

Schumacher, già staccatissimo (che sia stata la litigata prima del via con la moglie a condizionarlo?) e l'addeito al rifornimento fa la figura del principiante: l'avveniristico sistema aerospaziale che permette l'afflusso di carburante non funziona. Viene rimandato in pista, con il rischio di rimanere senza benzina mentre il box anglo-tedesco tenta disperatamente una riparazione. Che riesce, finalmente, ma la frittata è fatta. «Andiamo a casa in fretta, chiudiamoci in una stanza e riapriamo i libri, studiando fino a notte tarda - ammette sconsolato Gerhard Berger, da parte BMW -. Le Ferrari? Non si fermano mai, sono un anno avanti a noi e possono

anche contare su un pilota stratosferico. Il nostro obiettivo, ormai, è solo quello di stare davanti alla McLaren e cominciare a pensare alla monoposto del 2003». Ironico che queste parole arrivino proprio da un ex ferrarista, che dovette arrancare a denti stretti, per anni, con monoposto ben lontane dall'invincibile F2002 attuale. Lui è uno dei tanti che ha popolato questo pazzo mondo della F1 che marcia (con molti "se", "ma" e "vedremo") da parte di team manager come Frank Williams o Eddie Jordan verso quel 2008 che dovrebbe garantire la piena autonomia dei Costruttori dal padrino Ecclestone.

Uno dei tanti, come possono essere definiti anche gli altri 21 piloti del circus attuale: messi tutti insieme hanno vinto 38 Gran premi contro i 60 di Kaiser-Schummy. Non bastano certo le rancorose parole di Frank Williams a minimizzare il quadro: «La Ferrari domina perché ha attinto a piene mani da uomini e tecnologia inglese». Sarà. Ma finché da festeggiare oltre Manica ci saranno solo dei piazzamenti d'onore o il ritorno a punti (4° e 5° posto) della BAR-Honda di Villeneuve e Panis, a Maranello possono dormire sonni tranquilli.

l.b.

Padroni sì, ma solo di casa...

Domenica-no di Mc Laren e Williams: testacoda, errori ai box, motori in fiamme